



DSA e Strategie inclusive

Tamara Zappaterra

QUALI DIFFICOLTA' PER L'ALUNNO?

DIFFICOLTA' FONOLOGICHE

= difficoltà nel processo di conversione/associazione di uno o più grafemi ai rispettivi fonemi

DIFFICOLTA' LESSICALI (ORTOGRAFICHE)

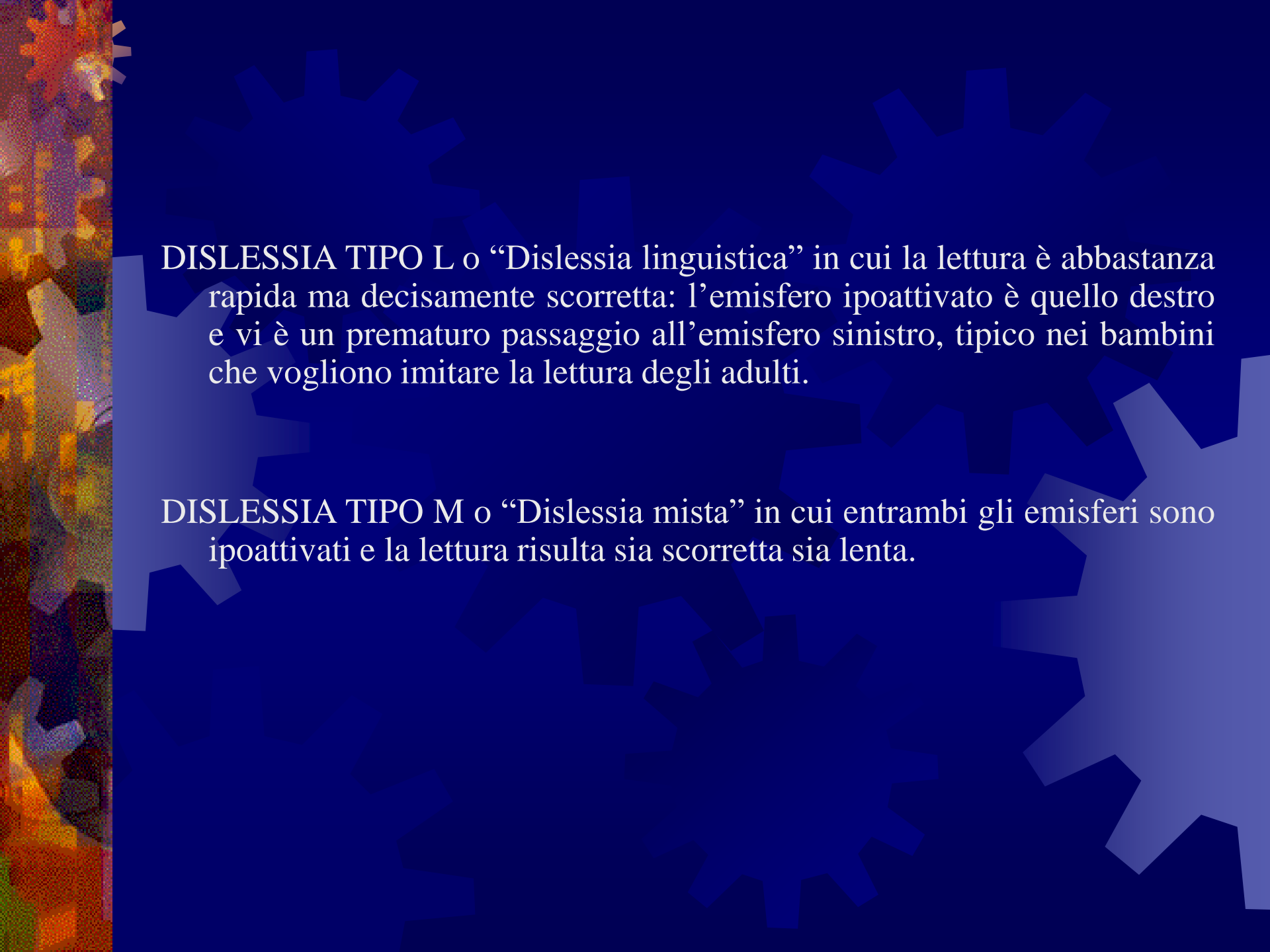
= difficoltà nell'accesso e nel recupero della forma ortografica e fonologica della parola dal lessico mentale

I PARAMETRI VALUTATIVI

VELOCITA'
ACCURATEZZA

In base a questi parametri esisterebbero 3 tipologie di dislessia (secondo Bakker e Glaudé):

DISLESSIA TIPO P o “Dislessia percettiva” in cui la lettura è lenta ma abbastanza corretta: l'emisfero sinistro è sottoattivato e l'elaborazione permane per un tempo più lungo nell'emisfero di destra.

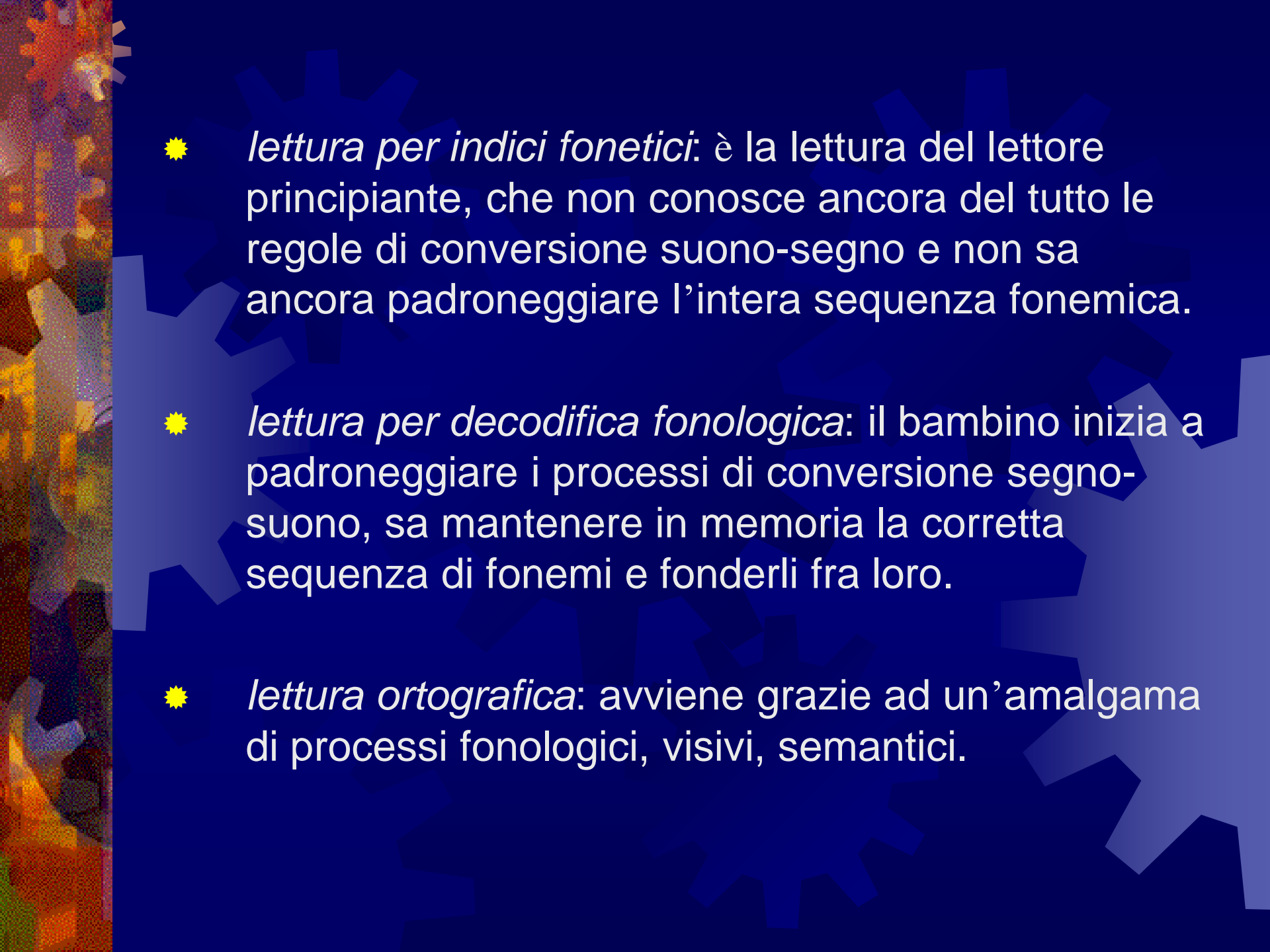


DISLESSIA TIPO L o “Dislessia linguistica” in cui la lettura è abbastanza rapida ma decisamente scorretta: l’emisfero ipoattivato è quello destro e vi è un prematuro passaggio all’emisfero sinistro, tipico nei bambini che vogliono imitare la lettura degli adulti.

DISLESSIA TIPO M o “Dislessia mista” in cui entrambi gli emisferi sono ipoattivati e la lettura risulta sia scorretta sia lenta.

IL PROCESSO DI LETTURA SECONDO IL MODELLO DI EHRI

- ✦ *lettura per indici incisivi*: strategia di decodifica adottata dal bambino non lettore, che riconosce le parole tramite indici visivi salienti, che, però, non sono mai associati al suono.
- ✦ *conoscenza dell'alfabeto*: momento iniziale del processo di lettura, che corrisponde alla conoscenza del materiale indispensabile alla realizzazione del compito

- 
- ★ *lettura per indici fonetici*: è la lettura del lettore principiante, che non conosce ancora del tutto le regole di conversione suono-segno e non sa ancora padroneggiare l'intera sequenza fonemica.
 - ★ *lettura per decodifica fonologica*: il bambino inizia a padroneggiare i processi di conversione segno-suono, sa mantenere in memoria la corretta sequenza di fonemi e fonderli fra loro.
 - ★ *lettura ortografica*: avviene grazie ad un'amalgama di processi fonologici, visivi, semantici.

QUANDO SI E' DISLESSICI?

I manuali diagnostici DSM-IV e ICD-10 considerano per la diagnosi i parametri di

VELOCITA'

ACCURATEZZA nel processo di decodifica

COMPRENSIONE del testo

Sull'ultimo parametro non c'è accordo tra gli studiosi

L'AMERICAN DYSLEXIA ASSOCIATION

Considera dislessico un bambino caratterizzato da difficoltà nel leggere e nello scrivere in modo fluente e accurato le parole, indipendentemente dalla capacità di comprendere il significato del testo scritto.

Altri autori (Cornoldi, Oakhill) invece ritengono che esista un disturbo specifico della comprensione del testo scritto in presenza o meno del disturbo della decodifica, in assenza di disturbo del linguaggio, o svantaggio linguistico in generale.

LA CONSENSUS CONFERENCE

La Consensus Conference accoglie l'invito a considerare il disturbo di comprensione come un possibile disturbo specifico di apprendimento ma sottolinea la necessità di studiarne meglio le caratteristiche, in particolare rispetto al ruolo della comprensione da ascolto.



**QUALI STRATEGIE PER L'APPRENDIMENTO
DELLA LETTOSCRITTURA ?**

LAVORO SILLABICO

LAVORO FONOLOGICO

IL LAVORO SILLABICO

La possibilità di condurre operazioni metafonologiche analitiche a livello di fonema è legata all'apprendimento del linguaggio scritto e all'istruzione esplicita e formale che accompagna l'apprendimento di un sistema di scrittura alfabetica.

Invece le operazioni metafonologiche di tipo **OLISTICO**, richieste per manipolare le parole a livello sillabico, sono accessibili sia a bambini prescolari sia ad adulti non scolarizzati.

METAFONOLOGIA SILLABICA

Questa maggiore fruibilità della sillaba dipende dal legame naturale che essa ha con la produzione verbale: infatti, mentre i fonemi sono costruzioni mentali discrete effettuate sul continuum del parlato (Nespor), la SILLABA tende a coincidere con la realtà dei singoli atti articolatori ed è quindi molto più facilmente identificabile

La capacità di compiere operazioni METAFONOLOGICHE, ossia di riflettere sulla struttura sonora della parola, secondo il METODO SILLABICO consiste nell'impostare il percorso di alfabetizzazione utilizzando la corrispondenza "sillaba orale – sillaba scritta" anziché quella "fonema-grafema". In questo modo la scansione in sillabe rende il lavoro metafonologico accessibile anche a bambini con DSA

ATTIVITA' DI METAFONOLOGIA SILLABICA

Emiliani e Partesana propongono il seguente esercizio di SINTESI SILLABICA: la Tombola di Immagini.

ricostruire una parola a partire dalla sequenza delle sue sillabe, pronunciate al ritmo di 1 sillaba ogni 2 secondi dal conduttore. Si preparano 2 mazzi contenenti le stesse carte immagini (bi-tri o quadrisillabe). Il I si dà ai bambini, dal II il conduttore pesca la carta e pronuncia sillabando il nome della figura. Chi riconosce tra le proprie la figura corrispondente, vince la carta.

Con l'allenamento i bambini sono in grado di indovinare la parola a pezzetti anche senza il supporto delle immagini, basandosi sulla sola informazione sonora.

LAVORO FONOLOGICO

I processi di consapevolezza fonologica vengono acquisiti in modo sequenziale (Ziegler e Goswami) e si strutturano in livelli gerarchici di competenza nel modo seguente:

LIVELLO DELLA PAROLA = capacità del soggetto di identificare singole parole all'interno della frase

LIVELLO DELLA STRUTURA DELLE SILLABE = capacità del soggetto di identificare parti della parola (principalmente CV, VC e, più raramente, V)



LIVELLO DEI SUONI INIZIALI E FINALI DELLA
PAROLA = ad esempio, riconoscere la rima

LIVELLO DEL RICONOSCIMENTO DEL SUONO
INIZIALE E FINALE DELLA PAROLA

LIVELLO DEL RICONOSCIMENTO DI TUTTI I SINGOLI
FONEMI DELLA PAROLA

ATTIVITA' FONOLOGICHE

Quando effettuarele?

Nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia

In classe prima e seconda

Ogni giorno

A classe intera

Ad inizio attività

Tra un'attività e l'altra

Quando c'è bisogno di recuperare l'attenzione

A piccoli gruppi, con chi mostra di averne bisogno

ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Riconoscimento di SILLABA INIZIALE, FINALE, INTERMEDIA (Berton et al.)

Si raggruppano parole che iniziano, finiscono con la stessa sillaba “Parte un bastimento carico di ...”

Si chiede al bambino, proponendo diverse immagini e pronunciando solo la sillaba iniziale “Quale di queste parole stavo per dire?”

Si possono formare treni di parole dove la sillaba finale della prima costituisce quella finale della seconda.

Si possono proporre giochi fonologici per il riconoscimento e la produzione di rime.

Si possono proporre memory, tombole, domino con immagini e sillabe da associare.

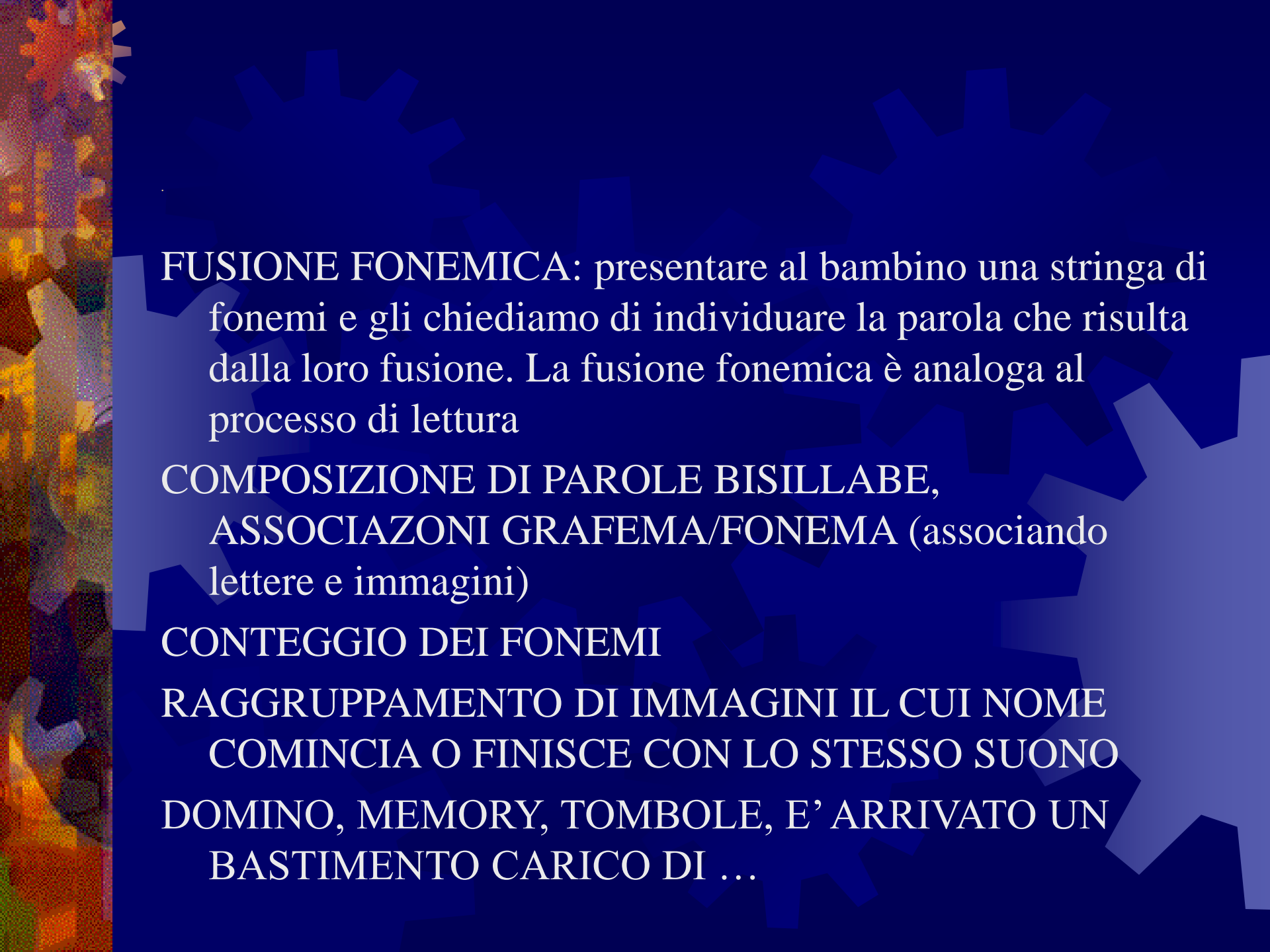
ALLA SCUOLA PRIMARIA

INDIVIDUAZIONE DEL FONEMA INIZIALE DI

PAROLA: bisogna iniziare con fonemi “continui” che per le loro caratteristiche acustiche risultano più facilmente individuabili. Si propongono quindi parole che iniziano per vocale

INDIVIDUAZIONE DEL FONEMA FINALE E POI INTERMEDIO

ANALISI FONEMICA: “ti dico una parola e tu mi dici quali sono i suoni che la formano”. L’analisi fonemica è analoga al processo di scrittura



FUSIONE FONEMICA: presentare al bambino una stringa di fonemi e gli chiediamo di individuare la parola che risulta dalla loro fusione. La fusione fonemica è analoga al processo di lettura

COMPOSIZIONE DI PAROLE BISILLABE, ASSOCIAZIONI GRAFEMA/FONEMA (associando lettere e immagini)

CONTEGGIO DEI FONEMI

RAGGRUPPAMENTO DI IMMAGINI IL CUI NOME COMINCIA O FINISCE CON LO STESSO SUONO
DOMINO, MEMORY, TOMBOLE, E' ARRIVATO UN BASTIMENTO CARICO DI ...

COME FAR APPRENDERE A SCRIVERE

Lavorare sulla lettoscrittura utilizzando un metodo che privilegi la sillaba e non la lettera

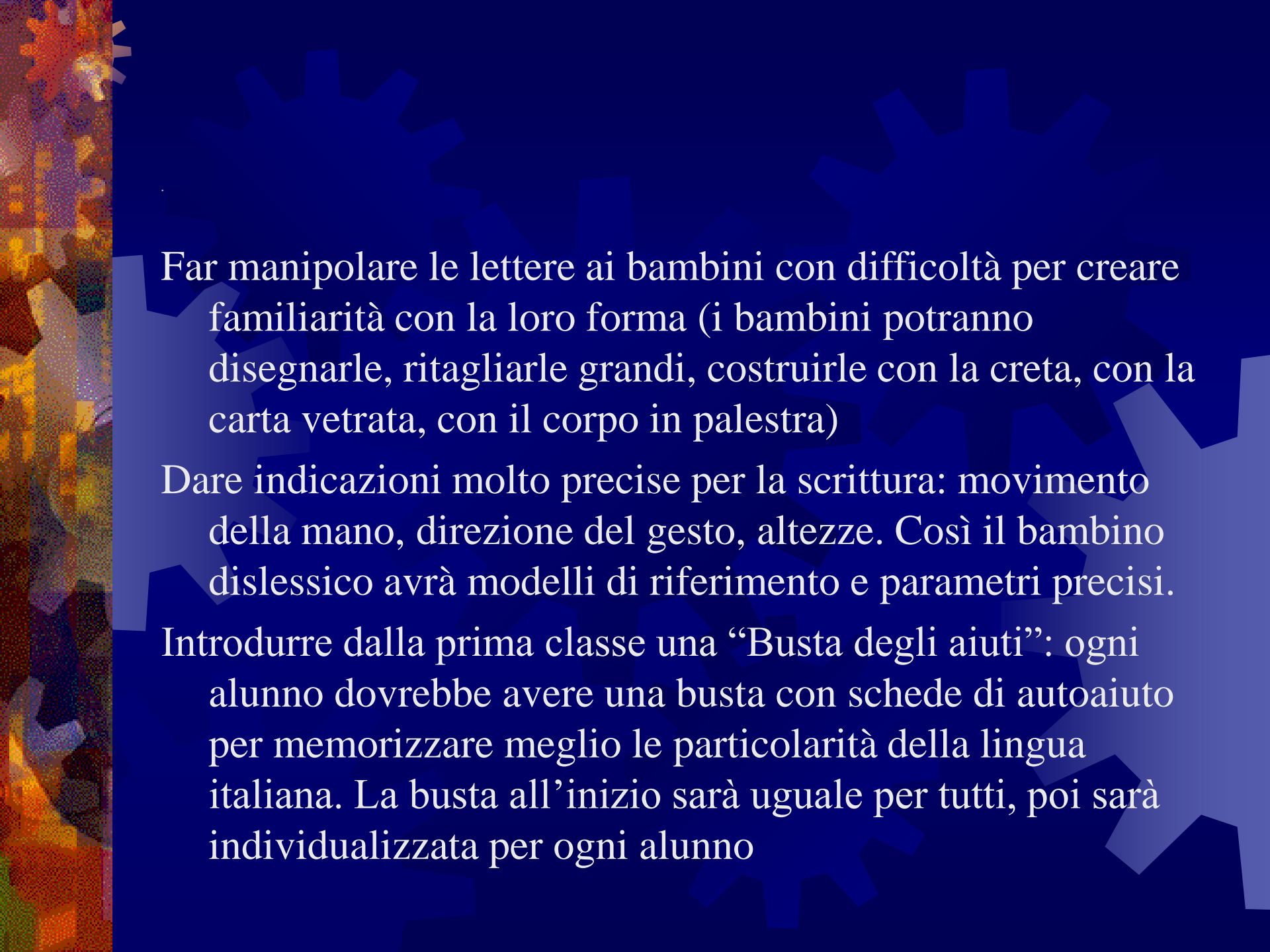
Presentare sempre le parole abbinate ad un'immagine corrispondente

Partire dalle sillabe semplici (CV), scegliere prima le consonanti continue

Iniziare con lo stampatello maiuscolo

Evitare di presentare più caratteri contemporaneamente

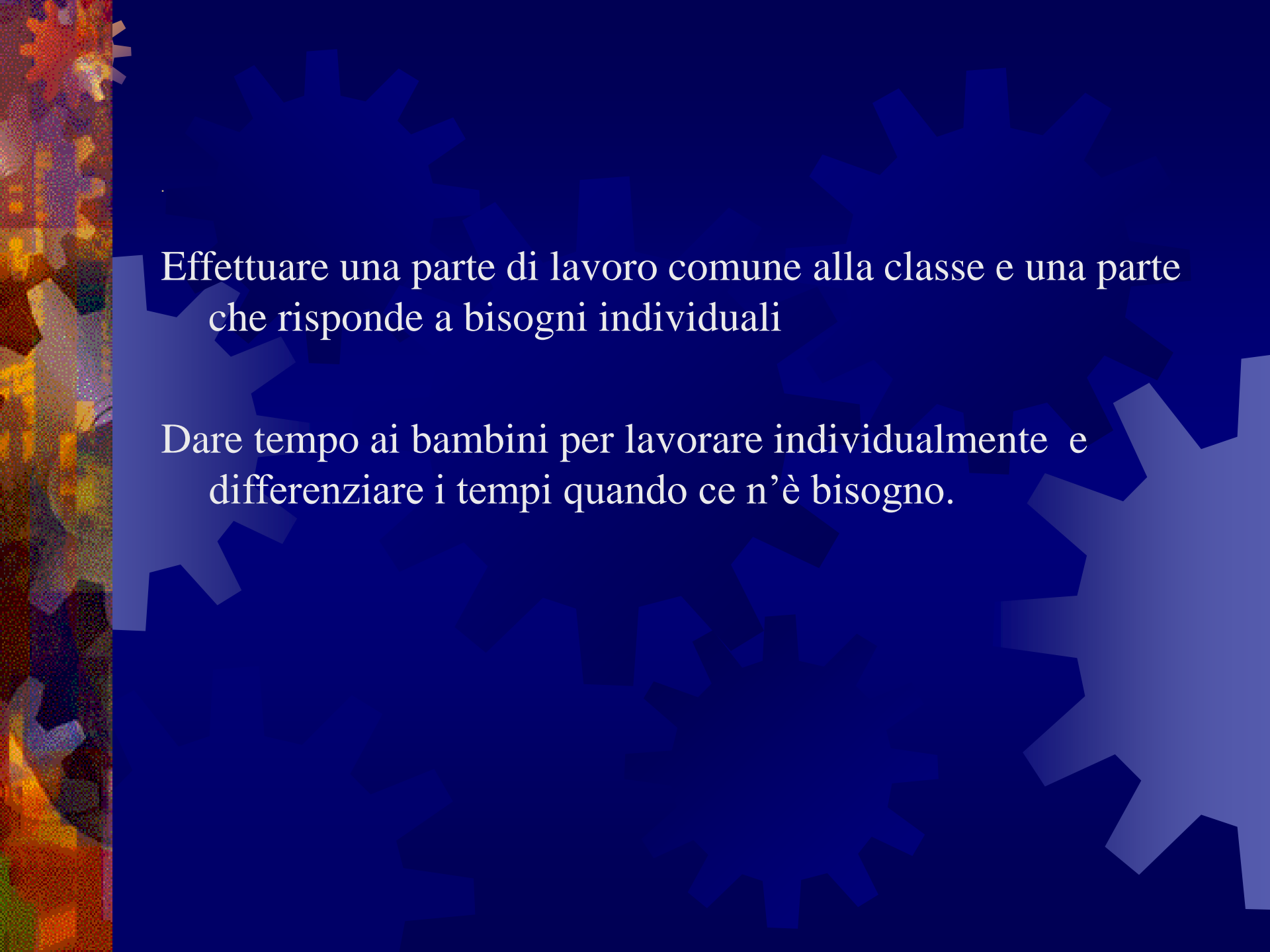
Fermarsi più tempo sui suoni difficili



Far manipolare le lettere ai bambini con difficoltà per creare familiarità con la loro forma (i bambini potranno disegnarle, ritagliarle grandi, costruirle con la creta, con la carta vetrata, con il corpo in palestra)

Dare indicazioni molto precise per la scrittura: movimento della mano, direzione del gesto, altezze. Così il bambino dislessico avrà modelli di riferimento e parametri precisi.

Introdurre dalla prima classe una “Busta degli aiuti”: ogni alunno dovrebbe avere una busta con schede di autoaiuto per memorizzare meglio le particolarità della lingua italiana. La busta all’inizio sarà uguale per tutti, poi sarà individualizzata per ogni alunno



Effettuare una parte di lavoro comune alla classe e una parte che risponde a bisogni individuali

Dare tempo ai bambini per lavorare individualmente e differenziare i tempi quando ce n'è bisogno.

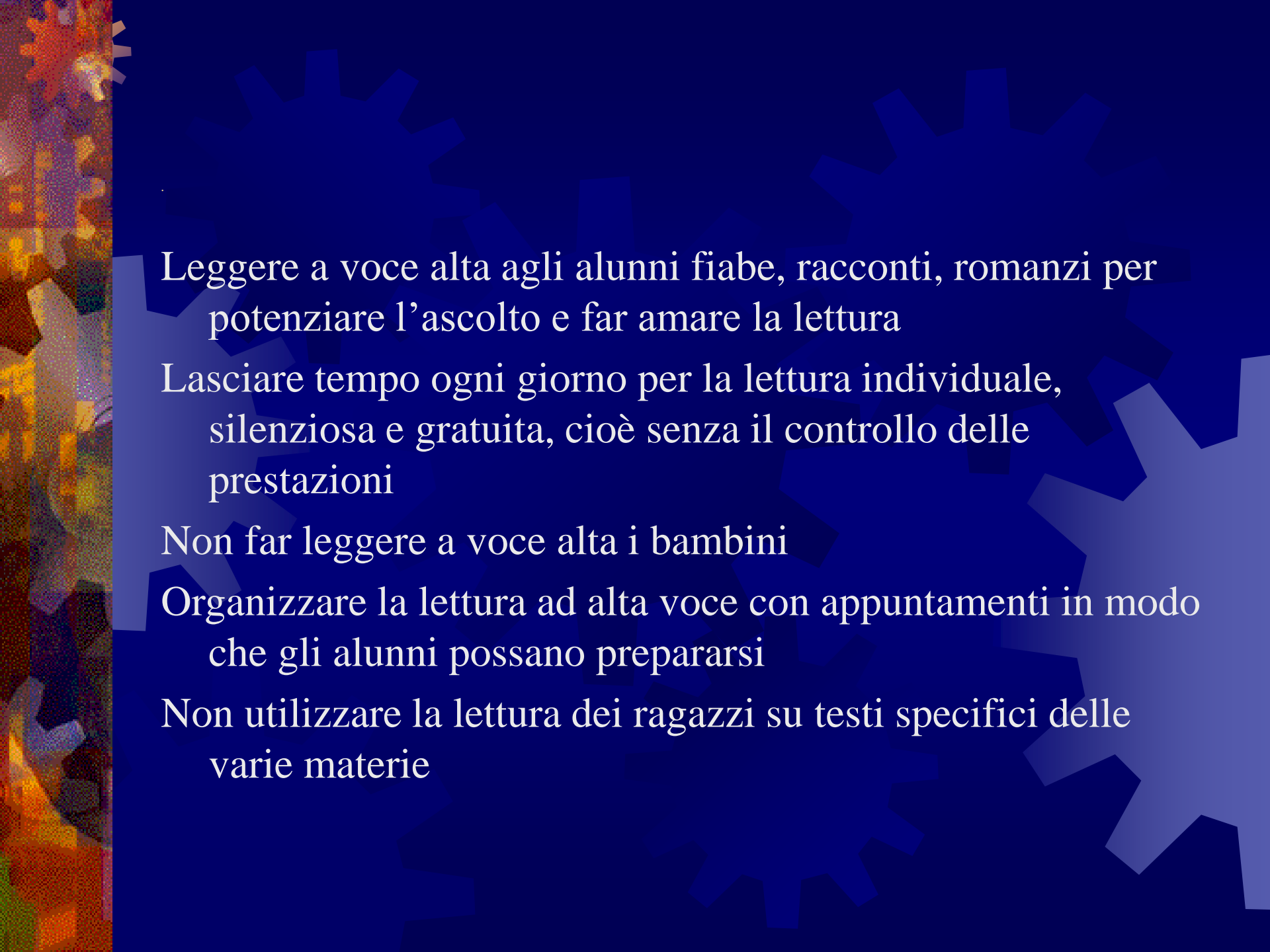
COME FAR APPRENDERE A LEGGERE

In fase di apprendimento della lettura, lasciare leggere per anticipazione accettando ciò che viene letto, anche se è totalmente inventato. Ciò è di stimolo all'attività di lettura

Non utilizzare libri di lettura uguali per tutti, se possibile fin dalla prima predisporre una biblioteca di classe con libri di vario tipo, formato, difficoltà, caratteri

Tenere diviso l'allenamento della lettura dalla comprensione dei testi e dall'uso della biblioteca di classe

Fare brevi allenamenti in coppia assegnando un amico come tutor



Leggere a voce alta agli alunni fiabe, racconti, romanzi per potenziare l'ascolto e far amare la lettura

Lasciare tempo ogni giorno per la lettura individuale, silenziosa e gratuita, cioè senza il controllo delle prestazioni

Non far leggere a voce alta i bambini

Organizzare la lettura ad alta voce con appuntamenti in modo che gli alunni possano prepararsi

Non utilizzare la lettura dei ragazzi su testi specifici delle varie materie